

## VareseNews

### “Il museo? Rallentate e fatevelo raccontare”

**Pubblicato:** Giovedì 28 Luglio 2016



Era siriano **Maratoes**, il primo cristiano di cui si ha notizia nella storia di Angera. Della sua vita poco conosciamo, le sole informazioni riguardano il suo culto e ci arrivano dai frammenti di una lapide in marmo che riporta un'epigrafe in greco. Reperti databili intorno al VI secolo d.C., custoditi oggi nelle teche del Museo Archeologico della cittadina.

**Siriano lo era anche Khaled al-Assad**, l'archeologo torturato e ucciso nel 2015 da un gruppo jihadista, nel suo estremo tentativo di difendere ciò che più amava, i tesori dell'arte antica di Palmira.

Ma non solo la terra natale accomuna Maratoes a Khaled al-Assad. C'è altro. Una “casa” a migliaia di chilometri di distanza dalla Siria, sulle rive del lago Maggiore, **una casa della cultura che li ricorderà ai posteri.**

Alla figura di Khaled al-Assad, al suo sacrificio e alle sue attività scientifiche, il Civico Museo Archeologico di Angera ha dedicato e dedicherà una conferenza ogni anno, nel mese di novembre. La direttrice e curatrice, **Cristina Miedico**, è inoltre tornata da poco da **Tunisi** dove ha presenziato come ospite all'intitolazione di uno degli alberi del “Giardino dei Giusti”, all'archeologo assassinato.

«Portare la testimonianza del museo di Angera e parlare di un uomo che ha dato la vita per difendere un patrimonio dell'umanità è stata una grande emozione – racconta -. Il luogo scelto, la Tunisia, ha inoltre un particolare valore simbolico. È il primo, in terra islamica a celebrare chi ha avuto il coraggio di mettere a rischio la propria esistenza per combattere le ingiustizie. Esserci è stato un grande onore».



Senza dubbio un'esperienza straordinaria, quella tunisina, che è andata a coronare **un anno d'oro per il museo di Angera**. Nei primi giorni di luglio ben tre suoi progetti (il "pane millenario", il Museo diffuso e "Il museo e gli altri") sono stati presentati a **Icom, International Council Of Museum**, il forum internazionale che riunisce tutti i musei del Mondo e che quest'anno si è svolto a Milano. **Il giusto riconoscimento** di un impegno per la promozione e la diffusione della conoscenza locale fatto di iniziative, conferenze, visite guidate, laboratori e "contaminazioni". Una ricetta, ottenuta in collaborazione con gli altri attori locali della cultura (Assessorato, Regione Lombardia e Sovrintendenza, ad esempio) che ha messo in comunicazione il patrimonio storico culturale del comune (Angera ha le attestazioni più antiche della presenza umana in questo territorio ed è stata un nodo importante, come porto, in epoca romana) con **i turisti, le scuole ma anche e soprattutto i cittadini**. «Consiglio sempre la visita guidata – sottolinea Miedico -. Il giro delle vetrine e la lettura dei pannelli di per sé sono utili ma non abbastanza. Credo fortemente nella mediazione umana: fatevi raccontare il passato, c'è tanto da scoprire».



«Si dice che ad Angera, ogni volta che si procede con uno scavo, si possono trovare tracce del passato. E così è. **Un patrimonio lasciato da chi ha vissuto qui prima di noi** e che in primo luogo appartiene alla comunità e che sta alla comunità difenderlo. A volte ci sono dei malumori perché questo provoca dei rallentamenti e alcuni reperti in passato sono stati sottratti, forse senza capirne a pieno il valore. Ricordo sempre che **depositarli è un gesto importante**, per le nuove generazioni e più in generale per l'arricchimento della conoscenza».



E a questo fine, in estrema sintesi, si lavora all'interno dell'edificio di via Marconi. «Abbiamo la fortuna di essere su un territorio che offre molti stimoli – conclude – e sono tanti i progetti che, compatibilmente con le risorse, vorrei portare avanti. Penso alle frazioni e a quello che si potrebbe recuperare e salvaguardare, come **gli affreschi meravigliosi di Capronno** che meritano di tornare alla luce. Un altro campo di studi che potrebbe essere approfondito riguarda **le pietre e le antiche cave**. E infine un sogno: portare qui **lo spettacolo di Dario Fo, su Pietro d'Angera** (“Storia vera di Pietro d'Angera, che alla crociata non c'era”). Si potrebbe inserire nel percorso su lingue e alfabeti che prenderà il via il prossimo anno. Sarebbe la conclusione perfetta».

**Maria Carla Cebrelli**

[mariacarla.cebrelli@varesenews.it](mailto:mariacarla.cebrelli@varesenews.it)